

Veneto Protagonista



WORKSHOP D'AUTORE
La sede dello Iuav a Venezia. La facoltà di architettura ha organizzato un workshop articolato in 31 seminari, ciascuno affidato a un nome di prestigio



MITO DELL'ARCHITETTURA
Yona Friedman, 86 anni, origini ebraiche e francesi, è stato un protagonista del workshop. Assieme ad Albanese ha tenuto un incontro

IL PREMIO. È DEL VICENTINO IL MIGLIOR PROGETTO FRA I 31 DEL WORKSHOP ORGANIZZATO PER GLI STUDENTI DALLA FACOLTÀ DI ARCHITETTURA DELLO IUAV A VENEZIA

Così Albanese stupisce all'università

E intanto ha ricevuto l'incarico per recuperare lo storico quartiere della Bovisa a Milano: un maxi cantiere

Antonio Di Lorenzo
VENEZIA

Quando gli hanno comunicato che aveva vinto s'è commosso. «E si che non è la prima volta che vinco un premio», commenta. Sarà stato l'onore dell'alloro accademico, lui architetto autodidatta risultato primo fra 31 colleghi, tutti blasonati di incarichi universitari, dentro e fuori d'Italia. Sarà stata la sorpresa per un risultato inatteso, tant'è che aveva mandato a casa tutti i 100 studenti che avevano lavorato con lui nel seminario di luglio in facoltà. Così l'unico che s'è presentato alla cerimonia s'è gustato il riconoscimento tributato al docente, certo, ma anche agli studenti che il professore ha coordinato nel lavoro.

Fatto sta che il progetto di Flavio Albanese è stato giudicato il migliore da una giuria composta dal preside della facoltà, Giancarlo Carnevale, da Monique Vaute, direttore delle collezioni Pinault di Palazzo Grassi e Punta della Dogana, dalla giornalista Angela Bettese (del "Sole 24 Ore"), dagli architetti Benedetta Tagliabue, che assieme al marito Enric Miralles, oggi scomparso, ha costituito il prestigioso studio EMBT con sedi a Parigi e Barcellona, e da Franco Purini, architetto di prestigio e docente pure a Venezia.

La facoltà di architettura veneziana non va in ferie a luglio: quest'anno ha allineato 31 professionisti di prestigio (l'anno scorso era stato chiamato anche Aldo Cibic) come capofila di altrettanti laboratori destinati agli studenti. Il tema scelto da Flavio Albanese è stato inconsueto: realizzare a Fusina lo sviluppo di Venezia attraverso "un insediamento



"Urban Delta" è il progetto di uno sviluppo di Venezia a Fusina, alla foce del torrente in laguna, come un "kibbutz aperto e contemporaneo"

urbano di tipo comunitario e aggregante, una sorta di "comunità del delta" o di "kibbutz aperto contemporaneo", a impatto zero, ipotizzando abitazioni sull'acqua o anche subacquee". L'obiettivo era preciso: «Esplorare tutte le opzioni possibili per un'utopia urbana contemporanea che rinvia all'idea di una vita neoromantica, underground, eco-logica, radicalmente alternativa rispetto all'immagine stressante della metropoli moderna».

Il risultato, sicuramente affascinante, è nelle tavole del progetto, che danno l'immagine di una Venezia acquatica e fantascientifica: «L'importante - spiega oggi Albanese - è che gli studenti abbiano imparato a

E intanto la sua rivista "Domus" è giunta a 120 mila copie, edita in arabo, russo, cinese e yiddish

lavorare con cervello e mani, in una società che non comunica più. E che abbiano imparato da questa esperienza a essere un po' più felici». Che sia così gliel'hanno scritto sulla lavagna come testamento di fine corso: «Abbiamo raggiunto l'obiettivo: siamo più felici».

Intanto, Flavio Albanese non si risparmia: ne ha da fare, tra



Le "floating house", case sull'acqua destinate alla residenza



Yona Friedman, mito dell'architettura mondiale, con Albanese



Un altro approfondimento del progetto di Flavio Albanese

una conferenza sulla "Vertigine del subline" a 400 architetti a Boario sino al nuovo incarico per ridisegnare il quartiere della Bovisa. Si tratta di un progetto da 1 milione e 200 mila metri quadrati, dal valore di 1 miliardo e 800 mila euro, che gli è stato assegnato da Euromilano (vale a dire Unipol, Lega Cooperative, Acli, Banca Intesa). «È il più grande cantiere d'Italia - spiega Albanese - che servirà alla crescita del Politecnico. Sarà un mix di residenze e luoghi di cultura, con poco commerciale e tanto verde». Sul fronte editoriale, la rivista "Domus" di cui è direttore, è già arrivata a essere stampata in 120 mila copie e sei alfabeti, tra cui russo, arabo, cinese e yiddish. Scusatelo se è poco, direbbe Totò. ♦

IL PERSONAGGIO. UNA VITA INCREDIBILE: SFUGGÌ A BUDAPEST ALLA FUCILAZIONE DEI NAZISTI, FONDÒ LO STATO D'ISRAELE

Friedman, l'architetto che vuole coprire il ponte della Libertà

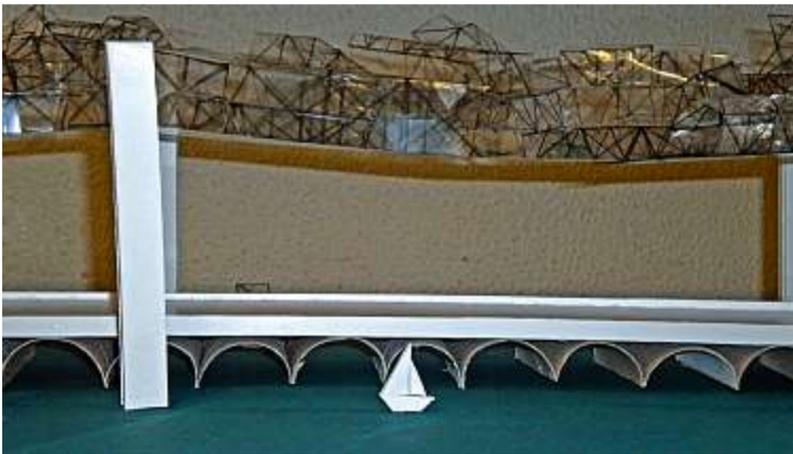
Racconta con progetti-fumetti le sue "utopie realizzabili"

VENEZIA

È uno dei protagonisti della Biennale 2009, con le sue "Utopie possibili". La sua vita è un romanzo: sfuggito ai rastrellamenti nazisti a Budapest, è stato tra i primi coloni a fondare lo Stato d'Israele nel 1947. Il suo posto nella storia dell'architettura del Novecento è di primo piano: la sua "architettura mobile", che cioè segue l'evoluzione della città e non la pianifica rigidamente a priori, ha segnato una svolta nel pensiero occidentale. «Non serve più teorizzare, ma costruire: solo in questo modo si può immaginare l'utopia del presente». Così Flavio Albanese spiega l'importanza del "manifesto" lanciato oltre 50 anni fa.

Per questi motivi allo Iuav hanno invitato anche lui, Yona Friedman, 86 anni, architetto di origini ebraiche e cittadinanza franco-ungherese, a tenere uno dei 31 laboratori al workshop. Lui, per tenere fede alla sua "architettura mobile", utopica sì, ma con i piedi ben piantati a terra, ha proposto di... coprire con tre piani il ponte della Libertà.

Friedman non aveva vent'anni quando a Budapest partecipava alla resistenza. I nazisti però lo catturarono ed era già destinato alla fucilazione o ai campi di concentramento, quando arrivarono i russi liberatori. Che comunque lo misero in carcere. Se la cavò. E pensare che proprio in quegli anni a Budapest il padovano Giorgio Perlasca, falsificando passaporti spagnoli, riuscì a far



Il plastico realizzato dagli studenti del ponte della Libertà a Venezia coperto con una struttura a tre piani

fuggire cinquemila ebrei. In Israele, ai tempi di Ben Gurion padre dello Stato ebraico, e di Golda Meir, Friedman visse dieci anni ad Haifa, prima di trasferirsi nel 1957 a Parigi. Nella capitale francese, in quegli anni cuore della vita cultura-

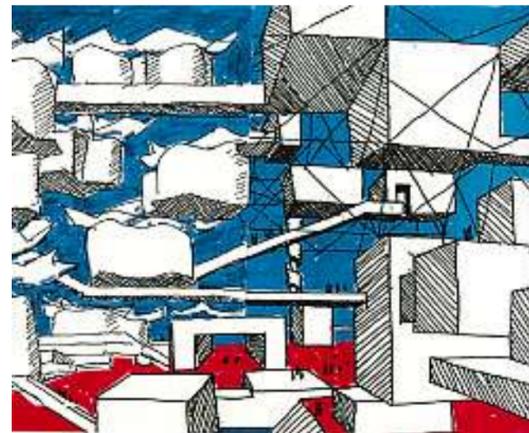
le mondiale, conobbe Le Corbusier e Kandinsky.

Il ponte della Libertà coperto, presentato allo Iuav, è in linea con la sua "utopia" (tant'è che i suoi progetti sono disegnati come fumetti...) di sviluppare la città verso l'alto e non

sul piano orizzontale. Un'idea cui si ispirano anche i progettisti della "Grand Paris", scommessa urbanistica lanciata dal presidente Sarkozy per la Parigi del 2030, che comporta un investimento tra i 15 e i 20 miliardi di euro. ♦ A. D. L.



Un rendering del ponte della Libertà secondo Yona Friedman



Un progetto-fumetto di Friedman: la città si sviluppa verso l'alto